

Don Attilio – 30/10/20 – AVVENTO -

Noi cristiani non abbiamo idee di come sia fatto l'anno liturgico. Le attività pastorali iniziano a settembre come le scuole e non a novembre/dicembre come l'anno liturgico, mentre l'anno civile inizia a gennaio... che confusione.

Perché? L'anno liturgico scandisce la vita cristiana, iniziando con l'avvento. La liturgia ci fa celebrare la vita di Cristo e scandisce la nostra vita.

Avvento – inizio anno liturgico, molto importante, è un mistero fondamentale di fede, abbiamo il mistero dell'incarnazione di Gesù Cristo, mistero della provocazione dell'uomo, Dio che si fa vicino a noi, si fa carico dell'umanità dell'uomo, in correlazione diretta con la creazione, Dio fa uomo a sua immagine.

Dio è innamorato dell'uomo, permette che il figlio si faccia uomo, donando le risorse, la capacità, Dio è innamorato della sua creatura umana. Dio si incarna, non prende le distanze da noi, viene rivestito ed è una cosa bellissima.

Ho cresimato molti ragazzi e chiedevo loro quale fossero la cosa che avessero di più cara. C'era chi mi rispondeva "la famiglia", "gli amici" e molte altre cose. Io rispondevo loro: "La mia persona, sono geloso di me stesso, perché Dio mi dice che mi vuole bene, con il mio carattere, la mia intelligenza, la mia capacità di amore come Lui".

A volte non lo rispettiamo, ma Dio resta sempre innamorato di noi.

L'Avvento è il tempo in cui ci dice Gesù "io sono con te", io sono uomo anche se sono figlio di Dio.

In avvento la liturgia ci aiuta con molte figure, il profeta Isaia con il suo lieto annuncio che parla della liberazione, il nuovo esodo, la nuova creazione...

Poi c'è anche Giovanni il battista che ha la missione di preparare la venuta del messia, conosce la salvezza, testa la gente, sveglia le coscienze, la gente è addormentata, intorpidita. Interviene e lo fa con programmi forti, il Messia è con noi, non incurante delle preoccupazioni dell'uomo.

La pandemia che stiamo vivendo è anche una forma di provocazione, bisogna vivere con saggezza.

In Avvento viene presentata anche la figura di Maria Vergine, colei che media tra il divino e l'umano con l'incarnazione del figlio Gesù. Uomo e divino si integrano, si mischiano, si completano, Dio ha bisogno dell'uomo e l'uomo ha bisogno di Dio. Maria sottolinea la comunione e diventa un'esperienza possibile.

La figura di Giuseppe ha il compito di dire e dare garanzia alla stirpe, presenza umile e ricca di fede, uomo giusto. La sua bella presenza resta in sintonia con Dio e fa la sua volontà con la sua esperienza.

L'avvento è il modo di prepararci in modo serio, vi è chiamata alla grande verità, il tempo è sacramento di Dio, nel tempo incontriamo il Signore, le certezze che Dio ci accompagna nella nostra vita, avere la percezione della nostra vita a tutte le età.

Anche da vecchio, il Signore celebra il suo amore nel momento che sto vivendo, ogni giorno è amore di Dio. Noi cristiani magari siamo educati poco, noi leggiamo in modo sbagliato alcuni eventi, come l'esame di coscienza, che non è la dimostrazione dei nostri peccati, bensì è riconoscere la presenza di Dio in questo avvenimento: ti ho incontrato con questa persona, perché Dio è vivo nella nostra vita e storia, la certezza della sua misericordia.

Nell'esame di coscienza, possiamo dire: "Dio ho peccato", ma Lui è presente nella nostra quotidianità e lo vediamo.

Molti anni fa, ci insegnavano "Dio ti vede" perché ti deve bacchettare... non è così, Dio è colui che mi guarda per amarmi.

Sempre ad alcuni ragazzi che si confessavano ho chiesto perché lo facessero, mi rispondevano, giustamente: "Perché avevano peccato..." io rispondevo loro che io andavo con gioia, perché potevo sedermi sulle sue ginocchia, dire al buon Gesù che gli voglio bene, lo abbraccio... cambia la prospettiva!

Il cristianesimo è questo: nel tempo di Avvento siamo invitati a percepire la presenza di Gesù, reale, che si incarna, si avvicina a me.

Chi è Gesù per te? Nella mia esperienza di vita, cosa mi dice? Quanto conta?

Non dobbiamo rendere la religione una esegesi, una teologia, ma il mio impegno personale, Gesù è determinante nella mia persona, io vivo la mia umanità in pienezza, per questo si è incarnato.

È bello donarmi a mia moglie, a mio marito, ai miei figli, devo far vedere Gesù incarnato in me, con la mia umanità, il mio stile e modo di essere.

In avvento, l'aspetto decisivo, è il mettere Gesù al centro. Pensate agli apostoli: sono stati conquistati, Gesù sapeva attrarre, coinvolgere, non potevano più fare a meno di Lui.

Il cristiano percepisce Gesù e il gusto di vivere cambia.

Cari fratelli e sorelle corriamo il rischio, molto grave, di un cristianesimo formale, carico di esperienze ma senza Cristo.

I formalismi religiosi sovrastano, Gesù sta in chiesa e fuori faccio ciò che voglio. Se ho incontrato Gesù veramente, la mia mentalità cambia.

Non riduciamo Gesù ad un'astrazione, non è solo dottrina, non è una filosofia, ma Gesù è una persona.

Papa Benedetto ha insegnato grandi cose, l'incontro con Gesù ha un suo stile, del Vangelo. Bisogna avere un contatto vivo con Lui, credere in Cristo di carne, conoscere Gesù e metterci in sintonia con Lui.

Fondamentale è l'incontro con Gesù, percepito non come immagine lontana, povera, parziale, distante! Ma come l'immagine con cui nutriamo la nostra fede: Gesù rigenera la nostra vita.

Luogo dove si ha la certezza di incontrare Gesù, recuperare il rapporto oggettivo, è la chiesa... Oggi purtroppo, mi chiedo se i cristiani amano la chiesa.

Viviamo di fratture, la Chiesa è importante amarla, per la chiesa mi gioco la mia storia di fede, fuori non c'è, è Gesù che l'ha voluta!

Nell'antico testamento ci volevano le assemblee per incontrare Dio, si sapeva che serve un luogo da amare, dove condividere...

La Chiesa è assistita dallo Spirito Santo e condivide Gesù Cristo. Gesù è il riferimento della nostra vita, nella Chiesa e con la Chiesa si ha la certezza di incontrarla.

Per riassumere:

- 1 – Dio si incarna, valorizza ed esalta l'umanità
- 2 – Gesù Cristo è fondamentale per la qualità della fede viva
- 3 – nelle chiese ci giochiamo la nostra fede ed il rapporto con Gesù Cristo.